

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	CA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	08
NCTN - Numero catalogo generale	00688047
ESC - Ente schedatore	S258
ECP - Ente competente	S258

RV - RELAZIONI

RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione	relazione urbanistico ambientale
RSET - Tipo scheda	CA

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	edificio di culto ed annessi
OGTC - Categoria di appartenenza	STRUTTURE PER IL CULTO
OGTF - Funzione	militare, culturale, funeraria
OGTN - Denominazione /dedicazione	Piana di San Martino saggio 4

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Emilia-Romagna
PVCP - Provincia	PC
PVCC - Comune	Pianello Val Tidone
PVE - Diocesi	PIACENZA-BOBBIO

CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
------------------------------	-----------------------

CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSC - Comune	Pianello Val Tidone
---------------	---------------------

LS - LOCALIZZAZIONE STORICA

LST - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
-------------------------------------	-----------------------

LCS - LOCALIZZAZIONE STORICA

LCSR - Area di appartenenza territoriale	Ducato di Parma e Piacenza
---	----------------------------

LCSD - Data	1839
--------------------	------

LCSF - Fonte	Zuccagni-Orlandini Attilio, Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia delle sue Isole, Vol. VIII, Firenze, 1839, pp. 296-7
---------------------	--

GA - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE AREA**GAD - DESCRIZIONE DEL POLIGONO**

GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
----------------------------------	--

GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
----------------------------------	--

GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
----------------------------------	--

GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
----------------------------------	--

GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
----------------------------------	--

GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
----------------------------------	--

GAB - BASE DI RIFERIMENTO	
----------------------------------	--

RE - MODALITA' DI REPERIMENTO**RCG - RICOGNIZIONI**

RCGU - Uso del suolo	arborato
-----------------------------	----------

RCGC - Condizioni di visibilità	erboso
--	--------

RCGA - Responsabile scientifico	Saronio Piera
--	---------------

RCGE - Motivo	rinvenimento fortuito
----------------------	-----------------------

RCGM - Metodo	occasionale
----------------------	-------------

RCGD - Data	1990/00/00
--------------------	------------

RCGS - Bibliografia specifica	Tidone(PC),Piana di S. Martino, insediamento protostorico, in Studi e documenti di archeologia, VII, 1991-92, pp. 119-120
--------------------------------------	---

DSC - DATI DI SCAVO

DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza
---------------------------------	--

DSCA - Responsabile scientifico	Conversi Roberta
--	------------------

DSCT - Motivo	ricerca scientifica
----------------------	---------------------

DSCM - Metodo	scavo stratigrafico open area
----------------------	-------------------------------

DSCD - Data	2021/06/23-2021/09/23
--------------------	-----------------------

DSC - DATI DI SCAVO

DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
---------------------------------	--

DSCA - Responsabile scientifico	Conversi Roberta
DSCT - Motivo	ricerca scientifica
DSCM - Metodo	per quadrati
DSCD - Data	2012/08/05-2012/08/26
DSC - DATI DI SCAVO	
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
DSCA - Responsabile scientifico	Miari Monica
DSCT - Motivo	ricerca scientifica
DSCM - Metodo	per quadrati
DSCD - Data	2008/07/26-2008/08/17
DSC - DATI DI SCAVO	
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
DSCA - Responsabile scientifico	Miari Monica
DSCT - Motivo	ricerca scientifica
DSCM - Metodo	per saggi stratigrafici
DSCD - Data	2001/08/11-2001/09/06
DSC - DATI DI SCAVO	
DSCT - Motivo	ricerca scientifica
DSCM - Metodo	per quadrati
DSCD - Data	2000/07/30-2000/08/24
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica di riferimento	PERIODIZZAZIONI/ STORIA/ Età medievale/ Alto medioevo - Basso medioevo
DTM - Motivazione cronologia	analisi della stratigrafia
DTM - Motivazione cronologia	analisi delle strutture murarie
DTM - Motivazione cronologia	analisi dei materiali
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	età altomedievale, età basso medievale
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	confronto
MT - DATI TECNICI	
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	2.21
MISL - Larghezza	16.30
MISN - Lunghezza	12.50

MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	Le pietre sono deadese, i leganti sono decoesi e in parte dilavati. Le pietre sono arenarie, riconducibili agli affioramenti di roccia in loco, caratterizzate da una matrice molto debole e poco resistente alle sollecitazioni degli agenti atmosferici. Dal confronto con la documentazione fotografica degli anni 1998-1999 si costata il grave depauperamento degli elevati in particolare del muro perimetrale N cha da una altezza stimabile in 1.60 m ca è passato a quella attuale tra i 0.30-1.0 m ca.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	<p>La base del deposito in S4 è costituita da roccia naturale (21060) e da livelli presterili (21110, 21155), a cui si accosta il taglio della vasca 21147 (=US 85), ovale e orientato NO\SE, che incide la roccia presso l'angolo E del saggio. La prima fase costruttiva (fase II) presenta alcune strutture in pietrame legato da malta biancastra che delineano, con funzione perimetrale, l'ingombro originario dell'area. Si tratta di 21114 – orientata NO\SE – e di 21141 – orientata NE\SO – la quale alla sua estremità O sembra impostare una curva regolare verso S. A questa fase pertiene inoltre un rivestimento in cocciopesto (21146) che si conserva sul fondo di 21147, testimoniandone il riutilizzo. Nella successiva fase (III), lo spazio delimitato a NE da 21114 viene chiuso a SO con il muro 21035. Esso presenta un tratto rettilineo parallelo a 21114 e un secondo segmento dal profilo curvo, che prosegue verso NE. La stessa 21114 viene raddoppiata verso l'interno con la costruzione di 21115. Questa termina con una testata regolare all'altezza della quale il prospetto SO di 21114 viene rimodellato tramite l'asportazione (21117) del paramento originario e la sua sostituzione con uno nuovo, curvilineo (21118). Viene definita una nicchia che, confrontata con 21035, mostra analogie nell'impostazione delle curvature e corrispondenze planimetriche nel delineare i lati di un ambiente a pianta quadrangolare con un'abside a NO. Il lato NE del vano è completato da 21145 che prolunga verso SE l'allineamento di 21115 fino a 21148, che costituisce la chiusura a SE. Lo spazio absidato (5,80x7,30m) presenta alcune articolazioni interne (21149, 21150 e 21119). La fase IV.1 si impernia sul pavimento 21061, esteso su una superficie quadrangolare di 3,40x2,15m e costituito da una stesura di cocciopesto grossolano di colore bianco-rosato. L'ambiente quadrangolare è delimitato a N da una struttura muraria in fondazione, orientata OSO\ENE (21136) e a E dal taglio di fondazione 21132, al cui interno si possono notare residui del muro orientale del vano (21131). Una traccia del lato S si può riconoscere nel taglio di asportazione 21154. Sul prolungamento E di tale tracciato, si trova infine la struttura 21156, che estende a E il modulo impostato dall'ambiente centrale. A questo sono probabilmente da anettere alcune strutture realizzate a N e a NO. 21140 viene costruita in addosso alla precedente 21141, è parallela a 21136 e sembra delimitare con essa uno spazio dell'ampiezza di 2,30 m ca. a N. Più a O, si colloca invece la struttura 21104, la quale è composta da due tratti distinti: il primo è orientato OSO\ENE e sembra prolungare a O l'allineamento di 21140; il secondo prosegue ad angolo retto verso SSE fin quasi in coincidenza</p>

DESO - Descrizione

con il prolungamento ideale di 21037. È possibile che 21104 delimitasse a O l'ambiente più a N e prolungasse verso O il reticolo planimetrico formato dai primi due vani descritti, delineando così lo sviluppo di un edificio dalla pianta regolare. Nella fase IV.2, oltre alla già citata asportazione 21154, si colloca un'unica struttura (21134) costituita da due corsi di pietrame legati da malta grossolana biancastra, posizionata all'angolo SO del precedente pavimento 21061, asportandolo per un'area di 1,60x1,05 m. In un periodo successivo, al di sopra di alcuni strati di livellamento (21081, 21135, 21153, fase V.1), nell'area viene realizzato un piccolo edificio a pianta quadrata, con ingresso a O (fase V.2). Esso è definito da quattro muri perimetrali (21009, 21017, 21113, 21019), dello spessore di 1,50 m ca. e legati tra loro, i quali circoscrivono un'area quadrata di 5 m di lato ca. orientata in modo simile alle strutture di fase IV. All'interno, in asse con l'ingresso e staccati di 1m ca. dal muro di fondo, vengono realizzati due grossi pilastri quadrati di 1m ca. di lato (21078 a N e 21077 a S). La scansione dell'interno dell'edificio vede inoltre la realizzazione di alcune nicchie curvilinee all'interno dei muri laterali (21011, 21032 e 21023 a N; 21033, 21030 e 21057 a S). Un ulteriore incavo (21057) è individuabile all'angolo tra 21009 e 21019. Alla distanza di ca 3 m dalla fronte dell'edificio a O, viene inoltre realizzata una struttura (21103) isorientata con 21019, la quale si coordina con la precedente 21035, qui riutilizzata nel delimitare un'area di intensa attività sepolcrale in fase con l'edificio quadrato. Ad essa sono attribuibili le Tbb. 23, 24, 27, 32 e 37 – disposte lungo una fila regolare nello spazio tra l'edificio e 21103 e caratterizzate da strutture monumentali – le Tbb. 31 e 36 – deposte in un periodo successivo negli spazi tra le precedenti – e le Tbb. 47, 48, 49 a 50 a S – non scavate – a cui fanno seguito le Tbb. 45, 46 e 51. La successiva fase di vita dell'edificio (VI.1) vede un'estesa ristrutturazione della parte est. Al centro del muro di fondo viene innanzitutto ricavata una nicchia pavimentata da un'unica grande lastra di pietra (21008). L'accesso all'edera sopraelevata rispetto al piano dell'aula centrale è costituito da una scala a due gradini (21022=21079). Il muro di fondo subisce alcuni interventi strutturali, consistenti in un raddoppiamento del suo paramento interno nei tratti dove non è toccato dalla scala (21080 a S e 21137 a N) e, soprattutto, dal completo rifacimento del suo paramento esterno (21112). La ristrutturazione viene poi completata dalla tamponatura degli spazi tra i pilastri e i perimetrali laterali (21138 e 21142 a S e 21139 a N), oltre alla chiusura (21034) della nicchia O del muro S. Alla ristrutturazione dell'edificio corrisponde una cesura piuttosto netta nello sviluppo della necropoli, identificabile in uno strato nerastro (21124=21129) della potenza variabile tra gli 0,30 e gli 0,60 m. Esso si deposita su tutta l'area antistante l'ingresso, obliterando le tombe di Fase V. Al di là del muro 21103 si accumula uno strato analogo (21109) che sembra ripianare la parte esterna dell'area sepolcrale. Le tombe pertinenti a questa fase (Tbb. 22, 30, 34, 35, 38, 39, 40, 41) presentano una notevole soluzione di continuità rispetto a quelle della fase precedente, in quanto sono posizionate in aderenza ai perimetrali dell'edificio, perdono la monumentalità nelle strutture e contengono in massima parte individui di età infantile. A questo periodo pertengono infine le tombe scavate a O di 21103 (Tbb. 20, 25, 26). Gli ultimi interventi edilizi relativi all'edificio quadrato (fase VI.2) sembrano riguardare la sua parte anteriore. Presso l'angolo SO, quasi a prolungare la fronte verso S, viene realizzata una struttura quadrangolare (21128), conservata solo in fondazione. Davanti all'ingresso viene inoltre posata una soglia (21083) costituita da due grossi blocchi squadrati, sulla cui superficie

sono evidenti le tracce dei cardini di una porta, probabilmente a due battenti. Le attività nella necropoli proseguono in questo periodo senza soluzione di continuità con quello precedente (Tbb. 28, 29, 42).

FNS - FONDAZIONI

FNSP - Posizione Perimetro Nord

FNST - Tipo Continua

FNSM - Materiale impiegato Pietre sbazzate in arenaria locale

FNSC - Tecnica costruttiva Muratura mista

FNSD - Descrizione Le fondazioni di fase II coincidono con le USS 21141 (orientata NE\SO) e 21114 (orientata NO\SE). Si tratta di murature in pietrame locale legato da malta grossolana biancastra, accostato e sovrapposto irregolarmente su più corsi indicativi. La distinzione tra fondazione ed eventuale alzato delle strutture risulta incerta, data l'omogeneità della tecnica e la funzione contenitiva – oltre che perimetrale – delle strutture. All'estremità O di US 21141 si nota l'impostazione di una curva verso S, coincidente con un cambio di tecnica costruttiva nel paramento, qui realizzato in lastre regolari sovrapposte su almeno 4 corsi.

FNSI - Misure 5,10 m (lato NO) 8,40 m (lato NE)

FNS - FONDAZIONI

FNSP - Posizione Area Est

FNST - Tipo Continua

FNSM - Materiale impiegato Pietre sbazzate in arenaria locale

FNSC - Tecnica costruttiva Muratura mista

FNSD - Descrizione Le fondazioni di fase III (USS 21115, 21143, 21148, 21035) formano il perimetro irregolarmente conservato di un ambiente absidato e sono costituite da pietrame locale legato da malta grossolana biancastra, accostato e sovrapposto irregolarmente su più corsi indicativi. L'ambiente di fase III presenta al suo interno alcuni elementi puntiformi (USS 21119, 21149, 21150) anch'essi realizzati in pietrame locale legato da malta grossolana biancastra.

FNSI - Misure 5,80 m x 7,30 m

FNS - FONDAZIONI

FNSP - Posizione Area centrale

FNST - Tipo Continua

FNSM - Materiale impiegato Pietre sbazzate in arenaria locale

FNSC - Tecnica costruttiva Muratura mista

FNSD - Descrizione Le fondazioni di fase IV.1 (USS 21104, 21140, 21037, 21031 e 21156) formano il perimetro di più ambienti affiancati, orientati ENE\OSO. Sono realizzate in pietrame locale legato da malta grossolana biancastra.

FNSI - Misure 7,15 m x 11,40 m

FNS - FONDAZIONI

FNSP - Posizione Area centrale

FNST - Tipo A platea (?)

FNSM - Materiale impiegato Pietre sbazzate in arenaria locale

FNSC - Tecnica costruttiva Muratura mista

Alla fase IV.2 pertiene un'unica fondazione (US 21134) in pietrame

FNSD - Descrizione	locale legato da malta grossolana biancastra, dal profilo vagamente subcircolare.
FNSI - Misure	1,50 m x 1,10 m
FNS - FONDAZIONI	
FNSP - Posizione	Area centrale
FNST - Tipo	Continua
FNSM - Materiale impiegato	Pietre sbozzate in arenaria locale
FNSC - Tecnica costruttiva	Muratura mista
FNSD - Descrizione	Le fondazioni di fase V.2 (USS 21009, 21019, 21017 e 21113) formano il perimetro di un edificio quadrato orientato ENE\OSO, con ingresso a O. Sono realizzate in pietrame locale legato da malta grossolana biancastra, accostato e sovrapposto irregolarmente su più corsi indicativi. L'omogeneità di tecnica costruttiva rende incerta la distinzione tra fondazione e alzata. L'edificio di fase V.2 presenta inoltre al suo interno due sostegni quadrati (USS 21077 e 21078), realizzati in tecnica simile, posti ai lati dell'asse centrale e distanziati di 1 m dal muro di fondo. Al di fuori dell'edificio, distanziata di 3 m circa dalla sua fronte, si pone infine un'altra fondazione, isorientata con US 21019 e in tecnica analoga alla sua.
ELE - ELEVATI	
ELEP - Posizione	Area est
ELEN - Definizione	Cinta muraria
ELET - Tipo di tecnica	Muratura mista
ELED - Descrizione	L'alzata delle strutture di fase II si conserva in maniera molto limitata e risulta poco distinguibile dalle fondazioni, con cui condivide la tecnica costruttiva in pietrame locale legato da malta grossolana biancastra, accostato e sovrapposto irregolarmente su più corsi indicativi. Il paramento esterno delle strutture era certamente a vista e risulta ad oggi intaccato da fenomeni di crollo ed erosione; il paramento interno non è invece valutabile in quanto ingombro dalle strutture di fase successiva.
ELE - ELEVATI	
ELEP - Posizione	Area est
ELEN - Definizione	Perimetrali
ELET - Tipo di tecnica	Muratura mista
ELED - Descrizione	Della fase III si conserva parte dell'alzata delle USS 21115 e 21035, il quale resta comunque poco distinguibile dalle fondazioni con cui condivide la tecnica costruttiva in pietrame locale legato da malta grossolana biancastra, accostato e sovrapposto irregolarmente su più corsi indicativi. US 21115 è scarsamente valutabile, in quanto risulta ingombra a N da US 21114 (di fase precedente) e a S da US 21113 (di fase successiva). L'alzata di US 21035 è da identificare probabilmente solo nel breve tratto più alto a contatto con la successiva US 21033.
ELE - ELEVATI	
ELEP - Posizione	Area centrale
ELEN - Definizione	Perimetrali
ELET - Tipo di tecnica	Muratura mista
	Le murature di fase V.2 presentano una parte ridotta degli alzati, in tecnica analoga a quella delle fondazioni, ossia in pietrame locale

ELED - Descrizione	legato da malta grossolana biancastra, accostato e sovrapposto irregolarmente su più corsi indicativi. Essi conservano attualmente un massimo di 5 corsi, ma l'analisi della documentazione raccolta all'atto del loro rinvenimento mostra un'originale conservazione di 2 o 3 corsi in più. Nel paramento interno delle murature si aprono in tutti i casi alcune grandi nicchie o esedre (USS 21032, 21011 e 21023 sul lato N, US 21008 sul lato E, USS 21033 e 21030 sul lato S, US 21057 all'angolo tra lato O e lato N) le quali sono parte integrante dell'originario progetto costruttivo. Il muro O (US 21019) conserva infine la traccia dell'apertura di ingresso, all'incirca in corrispondenza della successiva soglia US 21083.
SOL - SOLAI E STRUTTURE ORIZZONTALI	
SOLP - Posizione	Area centrale
SOLO - Tipo	Pavimento
SOLE - Configurazione esterna	Cocciopesto
SOLD - Descrizione	Piano in cocciopesto (US 21061) rinvenuto all'interno dell'ambiente centrale dell'edificio di fase IV.1 e costituito da una stesura di cocciopesto grossolano di colore biancastro-rosato dello spessore di 0,07m ca., di cui si conserva solo una piccola porzione di superficie lisciata; il piano pavimentale è allettato su una preparazione in scaglie lapidee (US 21130) e alloggiato in un taglio (US 21133) che incide e regolarizza la roccia naturale, in maniera più evidente a E.
SCA - SCALE	
SCAP - Posizione	Interna
SCAD - Descrizione	Scala a due gradini (US 21022=21079), collocata nell'intercolumnio tra i due pilastri USS 21077 e 21078 e nello spazio tra questi ed il muro di fondo, realizzata per collegare il livello pavimentale interno e la nicchia di fondo US 21008, rialzata rispetto ad esso di 0,40 m circa. La struttura è realizzata da pietrame sbizzato in arenaria locale, legato da abbondante malta grossolana biancastra. Nel gradino più alto si nota il riutilizzo di un rocchio di colonna in pietra locale, del diametro di 0,32 m recanti tracce di una precedente immaltatura.
SPA - SPAZI APERTI	
SPAP - Posizione	Esterno
SPAT - Tipo	Necropoli
SPAD - Descrizione	A O e a SO rispetto all'edificio di fase V e VI si sviluppa una necropoli a inumazione delimitata a O da US 21103 e ad E da US 21035 (di fase III e riutilizzato fino a questo periodo). Essa è costituita da due distinte serie di tombe, separate dal deposito dello strato US 21124=21129. La più antica (fase V) è rappresentata da 9 sepolture affiancate in modo piuttosto regolare sulla fronte dell'edificio, orientate E\O e caratterizzate da strutture di una certa monumentalità, a cui si affiancano altre 7 tombe collocate a S presso il muro US 21035, di cui è stata individuata la copertura senza procedere al loro scavo. La fase più recente (VI) è costituita da 14 deposizioni dalla struttura più corsiva, collocate in addosso ai perimetrali dell'edificio e contenenti individui quasi esclusivamente di età infantile.
	Le notizie relative all'edificio in Saggio 4 sono in parte le stesse che riguardano l'intero insediamento identificato come Castrum o Castello Ponciano. Il primo documento (801), riporta le disposizioni di Alerissio per la salvezza della sua anima e precisa che i suoi beni ubicati nelle località di Casturzano e Nandolessi sono assegnati alla

chiesa dei Santi Fermo e Rustico, le cui proprietà sono poste in locus ubi dicitur Pontjano. Castello Pontiano è il luogo di provenienza di Adelperto, testimone ad una donazione nella vicina località di Morasco nell'816. A Castro Ponciano si trovano alcuni beni venduti da Domenico dell'ordine di S. Geminiano a Ottone del fu Rotofredo in una cartula venditionis del 1015. La presenza di una cappella dedicata a S. Giorgio e S. Martino è menzionata in una cartula venditionis del 1033, con la quale Cuniza, di legge longobarda, vende a Paterico-Amizone, di legge franca, il fundo Ponziano. Oggetto di vendita sono "fundo Ponciano, cum castro et turre seu muros circumdatum et capella una infra eodem castro consecrata in nore (sic!) sancte Dei genetricis Marie et sanctorum Martini et Georgi". Solo pochi anni dopo Gherardo, prete di S. Maria in Gariverta, vende a Teodosio, la Rocca d'Olgisio e questi la dona al monastero di San Savino di Piacenza con una ventina di paesi e castelli, tra cui Rocca Pulzana. Da questo momento il destino di Roccapulzana sembra legato a quello della Rocca d'Olgisio, di cui si costituisce il feudo. Il legame tra il territorio e il Monastero di S. Savino, è più volte ribadito, a testimonianza di una proprietà contestata. Il monastero di San Savino mantenne la proprietà fino al 1297, quando la cedette a Raimondo di Pietratigia e a Umberto di Campremoldo. Nell'elenco delle decime della diocesi di Piacenza del XIII e XIV sec. si cita la Plebs Castelli Pontiani (XIII sec.) e poi la Plebs de Rochaponzana (XIV sec.), ma il riferimento sembra essere alla pieve dedicata a S. Pietro, che sorgeva ai piedi del monte circa nel luogo della chiesa attuale, in una località che compare come "Pieve" nella cartografia storica. L'edificio di forma quadrangolare in Saggio 4, con abside sul lato E è interpretato come chiesa, sia da Saronnio (Saronnio 1999) sia da Grossetti (Grossetti E. 1999). Grossetti in particolare propone come confronto per lo sviluppo planimetrico la cappella della pietà in S. Satiro a Milano, datata al IX sec. Grossetti (Bonfatti Sabbioni, Crocicchio Grossetti 2005) ribadisce la datazione dell'edificio tramite il confronto con S. Satiro e fa riferimento alla presenza di un edificio più antico, d'incerta funzione, dotato di piano pavimentale in cocciopesto. Collega anche l'edificio meglio conservato nel Saggio 4 a quello dedicato a S. Martino, descritto nelle visite pastorali dal XVI al XVIII sec. Si propone qui di seguito una sintesi delle visite pastorali. La visita del Vescovo Burali nel 1573 informa che, dipendente dalla pieve di Roccapulzana, c'è un oratorio dedicato a S. Martino, che si raggiunge ascendendo il monte e presenta «recta structura» costruita «lapidibus quadratis», ma parte dell'edificio "indiget reparatione" (Burali 1573). La relazione della visita di Castelli (1579) racconta che l'oratorio, situato "in monte alpestri", è dotato di tre altari, coperti da fornici, che nel caso dell'altare maggiore è dipinto, come quello di uno degli altari minori, mentre quello del terzo altare è scrostato. Ci sono altre due cappelle senza altare e "sine titulis", in una delle quali è dipinta un'immagine della Beata Vergine, mentre l'altra non ha decorazioni e è tutta scrostata. Il sacrario è collocato a destra dell'altare maggiore in una colonna con propria base, mentre l'acquasantiera è quadrata e fissata alla parete, c'è inoltre un piccola campana. Il pavimento è in parte in pietra, ma non in piano. L'esigenza di restauri urgenti è ripetuta dalla visita di Sega nel 1593. La visita del 1612 (Rangoni 1612) dice che il "vaso dell'acqua benedetta" è posto sopra a una piccola colonna di pietra ed è stato imbiancato. Si nomina anche una "torre che minaccia rovina". La visita di Scappi nel 1645 riporta che nella parete di destra, vicino all'ingresso è collocata una campana. L'ultima visita che cita l'oratorio di S. Martino è di Barni nel 1691, mentre la successiva del 1762 (Cerati 1762) parla solo di un pezzo di terra coltivata, detto "Prata dello

Sancto Martino”, lasciando presumere che l’oratorio non sia più aperto al culto. A seguito delle indagini condotte nel settore denominato S. Martino Piccolo nel 2018, è stato possibile riscontrare l’esistenza di una chiesa di dimensioni maggiori, costituita da un’aula rettangolare con una scansione interna parzialmente leggibile. La descrizione della chiesa con murarie regolari, costituite da pietre squadrate potrebbe essere da riferirsi riferibile all’edificio presente nel settore di S. Martino Piccolo, di età medievale (Conversi, Mezzadri, Rivaroli 2021).

La sequenza di attività documentate nell’area interessata dalle indagini di Saggio 4 mostra una storia piuttosto lunga e articolata, all’interno della quale restano però alcune zone d’ombra. Decisamente dubbia (Fase I?) è la presenza in quest’area di una fase di epoca protostorica, a cui potrebbe forse essere pertinente solo la vasca US 21147, tagliata nella roccia presso l’angolo SE del saggio. La sua attribuzione alle più antiche fasi di vita dell’area è ipotizzata per analogia con numerosi altri tagli simili sparsi nel complesso archeologico della Piana di San Martino, che vengono generalmente datati all’epoca protostorica. Non si sono riscontrate nella campagna 2021 attestazioni relative al periodo romano. In età tardoantica, quando il sito della Piana viene scelto per ospitare un castrum, quest’area prossima al limite N del pianoro principale, rivolto verso il limite interno della brachisinclinale al cui sistema afferisce il monte S. Martino, è interessata da una parte della cinta muraria, in cui era forse inserita una torre. Non è stato possibile allo stato attuale delle indagini appurare con certezza se la torre fosse posta a guardia di un ingresso N dell’insediamento (Fase II). Il carattere strategico dell’insediamento è testimoniato anche da alcune strutture di approvvigionamento idrico individuate in Saggio 1 (Cisterna 1 e Cisterna 2, si veda scheda CA 0800688046), parte di un sistema più articolato a cui potrebbe afferire anche la vasca US 21147, che pur essendo forse realizzata in età protostorica, è sicuramente utilizzata anche successivamente, come testimoniato dalla presenza di tracce di malta con cocciopesto sul fondo. La funzione strategica del castrum ha determinato la strutturazione e l’articolazione interna (Fase III) dell’insediamento che, seppur derivante da una progettualità unitaria e organica degli apprestamenti difensivi (cinta muraria difensiva, torri e probabilmente sistema idrico), sembra svilupparsi poi con interventi progressivi e mancanti di una vera e propria organicità. In particolare nel Saggio 4 la successione di interventi culmina con la realizzazione di un edificio articolato in almeno un ambiente con abside, orientato NO\SE. La curva dell’abside si sviluppa senza soluzione di continuità dal muro US fino a congiungersi con la cinta muraria perimetrale del sito; i dati acquisiti ad oggi non consentono di definire la funzione di questo edificio, di cui sono completamente andati persi i piani di calpestio e gli strati di vita, anche a causa di una sistematica spogliazione dei materiali edili, protrattasi fino a tempi recenti. Sul finire dell’epoca castrense, se non in un momento già posteriore, nell’area si impianta un edificio dall’articolazione apparentemente più regolare, incentrato su un ambiente a cui si coordinano diversi vani annessi (Fase IV). Ancora una volta, la funzione degli ambienti non è ricostruibile, ma la centralità della loro pianta ed il loro nuovo orientamento (ora NNO\SSE) sembrano perpetuarsi nelle epoche successive. Al periodo altomedievale è probabilmente da attribuire la costruzione di una chiesa a pianta quadrata (Fase V), dotata di un’abside sul lato E, di dimensioni alquanto ridotte, ma con strutture piuttosto possenti che continuano a dominare l’area fino alla fine della sua frequentazione. L’edificio, che

INT - Interpretazione

sorge a ridosso del muro di cinta dell'insediamento, presenta una articolazione interna con l'abside orientale ricavata nello spessore murario, con piano definito da un'unica grande pietra, posta ad una quota superiore, raccordata allo spazio centrale tramite una scala, affiancata da due basi su cui probabilmente si trovavano pilastri o colonne. In ciascuna delle due pareti laterali N e S si sviluppano delle nicchie centrali, affiancate in quella N da due nicchie, in quella S da una, di dimensioni inferiori. L'ingresso era sul lato O. Nulla si sa al momento della dedica dell'edificio religioso e del rito ivi praticato, ma esso doveva rivestire una certa importanza nella vita dell'insediamento, dato che davanti alla sua fronte sembrano essere stati seppelliti alcuni personaggi di rango. L'edificio, forse con funzione diversa, dovette avere una vita piuttosto lunga nella storia dell'abitato, in quanto la necropoli ad esso annessa mostra una notevole continuità e densità nelle deposizioni. Nel corso di questo periodo è individuabile almeno una cesura netta – dovuta o ad un cambio nella ritualità o ad un parziale crollo della struttura – quando l'edificio subisce numerosi ripensamenti e ristrutturazioni (Fase VI), a cui corrisponde un cambio nell'uso della necropoli, che pare passare da luogo di sepolture di rango a cimitero sostanzialmente infantile. Alla fine della sua storia (Fase VII), prima del definitivo abbandono e di un ritorno ad area boschiva (Fase VIII), l'area sembra divenire una cava di materiale edilizio, indicando forse uno spostamento dei fulcri nell'organizzazione interna dell'abitato della Piana di San Martino.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
------------------------------------	-------------------

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento	DLgs n. 42/2004, art.10
NVCE - Estremi provvedimento	Vincolo diretto D.D.R.
NVCD - Data notificazione	2015/02/02

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file) ortorettificata, fotografia aerea
FTAA - Autore	Rivaroli Giovanni
FTAD - Data	2021/08/07
FTAN - Codice identificativo	New_1642519401951
FTAF - Formato	Jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Baudini Andrea, Tracchi Michele
FTAD - Data	2021/08/03
FTAF - Formato	Jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Baudini Andrea, Tracchi Michele
FTAD - Data	2021/08/05
FTAF - Formato	Jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Baudini Andrea, Tracchi Michele
FTAD - Data	2021/08/16
FTAF - Formato	Jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Baudini Andrea, Tracchi Michele
FTAD - Data	2021/08/17
FTAF - Formato	Jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Rivaroli Giovanni
FTAD - Data	2021/08/26
FTAF - Formato	Jpeg
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAS - Scala	1:20
DRAA - Autore	Baudini Andrea
DRAD - Data	2021/11/00
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAS - Scala	1:20
DRAA - Autore	Baudini Andrea
DRAD - Data	2021/11/00
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAS - Scala	1:20
DRAA - Autore	Baudini Andrea
DRAD - Data	2021/08/00
	Conversi Roberta, Mezzadri Cristina, Rivaroli Giovanni, Piana di San Martino, Pianello V.T. (PC). La chiesa e la torre di San Martino. Scavo 2018, in a cura di Isabella Baldini, Carla Sfameni, Abitare nel

BIL - Citazione completa	Mediterraneo Tardoantico. Atti del III Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM Bologna 28-31 ottobre 2019), Bari 2021, pp. 179-188
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Piana di San Martino, un laboratorio di fabbro di età longobarda, in Longobardi a Belmonte, a cura di Gabriella Pantò e Marco Cima, Longobardi a Belmonte, Torino, 2020, pp. 163-170
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Tre siti del territorio piacentino tra Tarda Antichità e Medioevo: Piana di S. Martino-Pianello Val Tidone, Travo-Sant' Andrea e S. Giorgio Piacentino, Località Bassetto, in Sauro Gelichi, Cinzia Cavallari, Massimo Medica, a cura di, Medioevo svelato. Storie dell'Emilia Romagna attraverso l'archeologia, Bologna 2018, pp. 327-333
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Bolzoni Gloria, Grossetti Elena, Edilizia tardoantica nel sito fortificato di Piana di S. Martino, Pianello Val Tidone (PC), in poster per il convegno Abitare nel Mediterraneo tardoantico, II Convegno Internazionale del CISEM, Bologna, 2-5 marzo 2016.
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Bolzoni Gloria, Grossetti Elena, Associazioni ceramiche dai contesti tardoantichi della Piana di S. Martino, Pianello Val Tidone (PC): risultati preliminari, in Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi (III-VIII sec. d. C.), Atti del Convegno Spoleto-Campello sul Clitumno, 5-7 ottobre 2012, Bologna 2015
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Bolzoni Gloria, Grossetti Elena, Testimonianze longobarde dal sito della Piana di S. Martino (Pianello Val Tidone, Piacenza), in Le Presenze longobarde nelle regioni d'Italia, 3° Convegno nazionale, 8-9 Ottobre 2011 Nocera Umbra (Pg), reperibile on-line: http://www.federarchoe.it/wp-content/uploads/Testimoni_anze_longobarde_dal_sito_della_Piana_di_S.-Martino_Pianello_Val_Tidone_Piacenza.pdf
BIL - Citazione completa	Bonfatti Sabbioni Maria Teresa, Crocicchio Giovanni, Grossetti Elena, L'insediamento tardo-antico e medievale della Piana di S. Martino (Pianello Val Tidone, Piacenza), in Bollettino Storico Piacentino, anno CI, fascicolo I, Gennaio-Luglio 2005, pp. 105-141
BIL - Citazione completa	Grossetti Elena, Il sito archeologico della Piana di S. Martino (PC): una sintesi dei risultati acquisiti, in Archeologia uomo e territorio 27, 2008, pp.15-24
BIL - Citazione completa	Saronio Piera, Pianello Val Tidone. Piana di San Martino, in Archeologia dell'Emilia Romagna III (1999), Bologna 2001, pp. 11-26
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Destefanis Eleonora, Zironi Alessandro, Bobbio e il suo contesto: un monastero e il suo territorio in età altomedievale, in a cura di Sébastien Bully, Alain Dubreucq Aurélie Bully, Colomban et son influences. Moines et monastères du haut Moyen Age en Europe, Rennes, 2018, pp. 163-181
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Destefanis Eleonora, La chiesa di San Colombano a Bobbio (PC). Dati di scavo e considerazioni architettoniche per una prima ricostruzione dell'Abbaziale in età medievale, in Archeologia Medievale, XLIV, 2017, pp.95-121
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Gli Insediamenti in val Trebbia e nelle valli contermini tra il VII e il IX secolo e le loro relazioni con il Monastero di Bobbio nei risultati degli scavi archeologici, in a cura di Eleonora Destefanis, L'Eredità di San Colombano, Memoria e Culto attraverso il Medioevo, 2017, pp. 295-310
	Conversi Roberta, Destefanis Eleonora, Bobbio e il territorio

BIL - Citazione completa	piacentino tra VI e VII secolo: questioni aperte e nuove riflessioni alla luce dei dati archeologici, in Archeologia Medioevale, XLI, 2014, pp. 289-312
BIL - Citazione completa	Destefanis Eleonora, Il comprensorio della Val Tidone tra antichità e medioevo: strutture insediative, economia, organizzazione religiosa, in Andrea Scala , Appunti di toponomastica piacentina. Bacino del Tidone e aree limitrofe, Piacenza 2010, pp. 31-60
BIL - Citazione completa	Bougard Francois, Entre Gandolfingi et Obertenghi: les comtes de Plaisance aux X et XI siècles, in Melanges de l'Ecole Francaise de RomeMoyen Age. 1989, pp. 11-66.
BIL - Citazione completa	Galetti Paola, Le carte private della cattedrale di Piacenza, I, (784-848), in Deputazione di Storia Patria per le Provincie Parmensi, Parma 1978, p. 42
BIL - Citazione completa	Zuccagni-Orlandini Attilio, Corografia fisica, storica e statistica dell' Italia e delle sue isole, vol VIII, Firenze 1839, pp.296-7
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CMPN - Nome	Mezzadri Cristina
RSR - Referente scientifico	Conversi Roberta
FUR - Funzionario responsabile	Conversi Roberta